

**LONDRA**  
**Frieze Art Fair**

di Luciano Marucci - foto Massimo Sala



1



2



3



4



5



6



7

Con l'11ma edizione Frieze London 2013 si è confermata tra le migliori fiere d'arte. Ormai definita la sua identità, si è connotata come luogo più dichiaratamente culturale che commerciale. Le gallerie prestigiose a livello mondiale hanno colto l'occasione per presentare opere inedite ed abbastanza trasgressive, mentre quelle dei paesi emergenti (Brasile, Cina, Colombia, India, Libano, Corea, Messico, Sudafrica) ne hanno approfittato per acquisire maggiore visibilità sulla scena internazionale. In genere è stato dato rilievo alla forte individualità e, quando si incontravano opere di autori affermati, esse apparivano particolarmente significative e fresche. Vedi Kentridge (Goodmann), Koons (Gagosian N.Y.), Kounellis (Almine Rech), Basilio, Schnabel. Tra le installazioni più vistose quella di Sam Keoghi & Joseph Noonan-Ganley (Kerlin Gallery), con evidenti riferimenti alla natura, e l'altra dell'africana Mechac Gaba (Stevenson) dalle componenti di rilevanza sociale. Impersonale... il candido e gigantesco autoritratto scultoreo dell'americana Jennifer Rubell (S. Friedman), il più fotografato, ma troppo somigliante alle realizzazioni di Marc Quinn. Numerose le esperienze con il medium pittorico. Emblematico il ritorno al pennello (dopo un ventennio) di Paul McCarthy con una grande tela (venduta da Hauser & Wirth per 750.000 dollari). Ridotta la presenza degli stand italiani (De Carlo, Marconi, Noero, Raucci/Santamaria, T293). Alle sezioni Galleries erano associate Focus con gallerie dall'attività almeno decennale, Frame (Gallerie giovani con personali di artisti da lanciare), Frieze Projects (sette



8



9



10



11



12



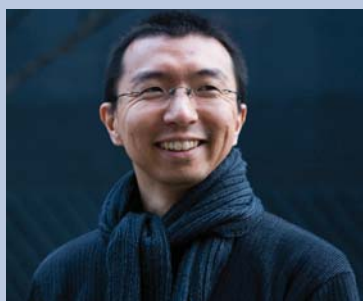
13



14



15



L'architetto giapponese Sou Fujimoto (courtesy Serpentine Gallery, Londra; ph Davide Vintiner)

**LONDRA**  
**89plus Marathon**  
con la "Diamond Generation"

a colloquio con Hans Ulrich Obrist  
a cura di Luciano Marucci

Tra i più attivi investigatori delle ricerche artistiche interdisciplinari a livello internazionale Hans Ulrich Obrist ha il merito di scoprirle in tempo reale, spesso relazionandole alle ideazioni pionieristiche del passato, e di riuscire a focalizzarle attraverso programmi operativi (eventi espositivi anche itineranti, tavole rotonde, interviste, pubblicazione di libri e articoli) per promuovere conoscenze e accelerare i processi evolutivi del sistema dell'arte. Il suo nomadismo, stimolato dalla passione per le espressioni più

creative, è favorito dal temperamento dinamico e dalla conoscenza di più lingue. La disponibilità che lo distingue entra in conflitto con gli impegni che non sempre gli consentono di dare ascolto a quanti cercano di coinvolgerlo in operazioni culturali. Gli chiedo informazioni sulle manifestazioni alla Serpentine Gallery di Londra, di cui è co-direttore con Julia Peyton-Jones e principale promotore delle annuali "maratone" dell'arte.

**LM: Con quali intenti nasce "89plus Marathon"?**

HUO: Per la prima volta provo a vedere cosa sta facendo la generazione digitale, quella nata dal 1989, anno interessante perché c'è stata la caduta del muro di Berlino, l'introduzione del world wide web, che ha aperto la strada alla fruizione generalizzata di internet, ed è iniziata la polifonia dei centri. Con il collega Simon Castets - giovane curatore statunitense con il quale sto lavorando parecchio - elaborerò un mapping globale di artisti, coreografi, compositori, scienziati... che hanno 24 anni o meno, tutti cresciuti con internet. È dunque una Maratona del futuro, ma intervengono anche personalità di generazioni precedenti che analizzano quella in argomento. Vi partecipa, per esempio, il canadese Douglas Coupland che ha scritto il libro Generation X e stiamo lavorando con il magazine americano DIS. L'idea è di attuare un progetto con residenze, borse di studio, mentoring, pubblicazioni... Abbiamo già cominciato ad Art Basel Hong Kong con un con-

vegno a cui ha preso parte il direttore d'orchestra Claudio Abbado. A Londra ci saranno anche molti web designers e, naturalmente, artisti digitali. I primi risultati si possono consultare nei siti di Art Basel Hong Kong e di DVD. Verranno organizzate pure delle mostre d'arte e una di libri. Come altri miei progetti, svilupperò anche questo in un tempo lungo, 5-10 anni, coinvolgendo Simon Castets per dare corso a una collaborazione reciproca. Per me è stato sempre così. Quando a 22-23 anni ho cominciato a lavorare, sono stato invitato da Kasper König e ho pensato che in futuro avrei fatto la stessa cosa. È bellissimo stabilire un dialogo transnazionale! Dopo circa 20 anni di attività è giunto il momento di relazionarmi con colleghi più giovani, di aprire alle nuove generazioni e di dare loro un supporto.

**LM: Il Padiglione temporaneo 2013 adiacente alla "Serpentine", che evidenzia l'integrazione arte-architettura, come si caratterizza?**

HUO: Abbiamo invitato il giovane architetto giapponese Sou Fujimoto che ha realizzato una struttura partecipatoria, dove ognuno può interagire secondo diverse direzioni. È una costruzione evanescente, aperta, totalmente trasparente; i dischi che proteggono dalla pioggia sono praticamente invisibili. Quindi è davvero un'esperienza in plein air. C'è il superamento dell'aspetto gravitazionale, così la costruzione sembra volare. È proprio un padiglione nuvola... ■



16



17



18



21



20



22



23



24



25

lavori site-specific, tra cui Family Space dove, per la prima volta, ragazzi sopra i 12 anni e famiglie erano direttamente coinvolte in performances, games, screening. Sculpture Park con 21 opere dislocate nell'English Gardens, in cui si distinguevano quelle di Shonibare, Chicago, Elmgreen & Dragset, Plensa, Murillo. Naturalmente anche in questa Fiera vi era la produzione superflua, ma nell'insieme la Frieze non appariva retorica e scontata, così anche i visitatori più esigenti erano attratti da certe novità. Opportuna la sede distaccata di Masters - nata solo l'anno scorso e complementare alla attigua sede centrale che delineava un percorso ordinato, documentando in modo attendibile l'evoluzione delle arti visive fino ai nostri giorni. Ovviamente si trattava soprattutto di opere bidimensionali, ma di alta qualità, difficili da trovare in circolazione, allestite in ampi spazi che conferivano loro dignità museale affermando la continuità antropologica dell'attività creativa tra moderno e contemporaneo. Numerose e di ottima scelta le opere di Manzoni, Fontana, Melotti. La figurazione dell'arte antica e i manufatti più o meno esotici facevano valere il loro peso storico e finivano per riaffermare l'aspetto mercantile. Le più giovanili personali di Spotlight - che includevano la nostra Anna Maria Maiolino (Millan Gallery)- risultavano piuttosto isolate, nè l'autorevolezza di Nancy Spero (Lelong), Joseph Kosuth (S. Kelly), Gordon Matta Clark (Solomon), riuscivano a dare consistenza al contesto.



19



26



27



28



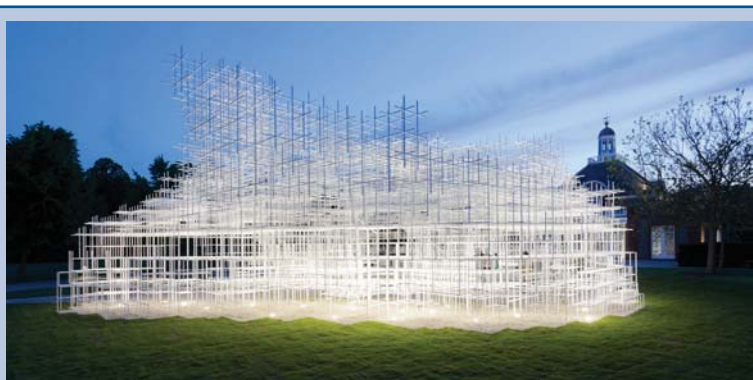
29



30



31



Serpentine Gallery, Padiglione 2013 progettato dall'architetto Sou Fujimoto (courtesy dell'autore e della Serpentine Gallery di Londra; ph Iwan Baan)



1. Valentin Carron, *Ciao nr.4*, 2012, dietro Jon Pestoni, *No Harm Done*, 2013. David Kordansky Gallery, Los Angeles.
2. Adam McEwen, *Bier*, 2013. The Modern Institute, Glasgow.
3. Do Ho Suh, *Secret garden*, 2012. Lehmann Maupin, New York, Hong Kong.
4. Barbara Kruger, *Untitled (Endless war / You will live forever)*, 2006. Sprüth Magers Gallery Berlin.
5. Doug Aitken, *You/You*, 2012. 303 Gallery New York.
6. Dan Graham, *Groovy Spiral*, 2013. Lisson Gallery London Milan New York.
7. Elmgreen & Dragset, Galleria Massimo De Carlo Milano Londra.
8. Navid Nuur, *Untitled (Abracadabra)*, 2009-2013. Galerie Max Hetzler Berlin.
9. Roe Ethridge, *Louise Blowing a bubble*, 2013. Gall Andrew Kreps New York.
10. Eduardo T. Basualdo, Galleria. PSM Berlin - Sezione Frame.
11. George Baselitz, *Yellow Song*, 2013, dietro *Was ist aus Trotzki geworden?*, 2013. Galerie Thaddaeus Ropac, paris sazburg.
12. Victoria Miro, London.
13. Amalia Pica, *Catachresis #45*, 2013. Galerie Johann König, Berlin.
14. Roman Ondák, *Retreat*, 2012. Galerie Martin Janda, Wien.
15. Petra Feriancova, *amt\_project*, Bratislava - Sezione Frame.
16. White Cube, Hong Kong London São Paulo.
17. Jack Lavender, *The Approach* London.
18. Galleria Franco Noero, Torino.
19. Leonor Antunes, *Discrepâncias com T.P. (II)*, 2012. Galeria Luisa Strina São Paulo.
20. Jennifer Rubell, *Portrait of the artist*, 2013.
21. Allora & Calzadilla, *Intermission (Halloween Afghanistan Interior III)*, 2013. Galerie Chantal Crousel.
22. Gavin Brown's enterprise, New York.
23. Adrian Villar Rojas, Marian Goodman Gallery, New York.
24. Jeff Koons.
25. Helio Oiticica & Neville D'Almeida, *Cosmocaça*, 1973. A Gentil Carioca, Rio de Janeiro.
26. Kyung A Ham, *SMS Series / Greedy is good*, 2012-2013. Kukje Gallery Seoul.
27. Gallery Limoncello London - Sezione Focus.
28. Djordje Ozbolt, *Made in Africa (assembled in China)*, Herald St London.
29. Simon Denny, Galleria T293 Napoli, Roma.
30. Hollybush Gardens, London - Sezione Focus.
31. Christian Flamm, *Verso Ovest*, 2013. Galleria Fonti, Napoli - Sezione Focus.